



Diocesi di Treviso 20/09/2020

numero 2020/38

XXV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (Anno A)

DAL VANGELO SECONDO MATTEO 20,1-16A.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Accordatosi con loro per un denaro al giorno, li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano sulla piazza disoccupati e disse loro: Andate anche voi nella mia vigna; quello che è giusto ve lo darò. Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre e fece altrettanto.

Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano là e disse loro: Perché ve ne state qui tutto il giorno oziosi? Gli risposero: Perché nessuno ci ha presi a giornata. Ed egli disse loro: Andate anche voi nella mia vigna. Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: Chiama gli operai e dà loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi. Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi,

pensavano che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero un denaro per ciascuno. Nel ritirarlo però, mormoravano contro il padrone dicendo: Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo. Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse convenuto con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene; ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te. Non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono? Così gli ultimi saranno primi, e i primi ultimi».



COMMENTO AL VANGELO

Quel «dono» che mette l'uomo prima del mercato

La vigna è il campo più amato, quello in cui l'agricoltore investe più lavoro e passione, fatica e poesia. Senza poesia, infatti, anche il sorso di vino è sterile. Vigna di Dio siamo noi, sua coltivazione che non ha prezzo. Lo racconta la parabola del proprietario terriero che esce di casa all'alba, che già dalla prima luce del giorno gira per il villaggio in cerca di braccianti. E vi ritornerà per altre quattro volte, ogni due ore, fino a che c'è luce. A questo punto però qualcosa non torna: che senso ha per un imprenditore reclutare dei giornalieri quando manca un'ora soltanto al tramonto? Il tempo di arrivare alla vigna, di prendere gli ordini dal fattore, e sarà subito sera. Allora nasce il sospetto che ci sia dell'altro, che quel cercatore di braccia perdute si interessi più degli uomini, e della loro dignità, che della sua vigna, più delle persone che del profitto. Ma arriviamo al cuore della parabola, la paga. Primo gesto spiazzante: cominciare da quelli che hanno lavorato di meno. Secondo gesto illogico: pagare un'ora di lavoro quanto dodici ore. E capiamo che non è una paga, ma un regalo. Quelli che hanno portato il peso del caldo e della fatica si aspettano, giustamente,

un supplemento alla paga. Come dargli torto? Ed eccoci spiazzati ancora: No, amico, non ti faccio torto. Il padrone non toglie nulla ai primi, aggiunge agli altri. **Non è ingiusto, ma generoso. E crea una vertigine dentro il nostro modo mercantile di concepire la vita: mette l'uomo prima del mercato, la dignità della persona prima delle ore lavorate.**

E ci lancia tutti in un'avventura sconosciuta: quella di una economia solidale, economia del dono, della solidarietà, della cura dell'anello debole, perché la catena non si spezzi. L'avventura della bontà: il padrone avvolge di carità la giustizia, e la profuma. Mi commuove il Dio presentato da Gesù, un Dio che con quel denaro, che giunge inaspettato e benedetto a quattro quinti dei lavoratori intende immettere vita nelle vite dei più precari tra loro. La giustizia umana è dare a ciascuno il suo, quella di Dio è dare a ciascuno il meglio. Nessun imprenditore farebbe così. Ma Dio non lo è: non un imprenditore, non il contabile dei meriti, lui è il Donatore, che non sa far di conto, ma che sa saziarci di sorprese. Nessun vantaggio, allora, a essere operai della prima ora? Solo più fatica? Un vanto c'è, umile e potente, quello di aver reso più bella la vigna della storia, di aver lasciato più vita dietro di te. Ti dispiace che io sia buono? No, Signore, non mi dispiace, perché sono l'ultimo bracciante, perché so che verrai a cercarmi ancora, anche quando si sarà fatto molto tardi.

(Ermes Ronchi - Avvenire)

#####

**PAPA FRANCESCO
UDIENZA GENERALE
Mercoledì, 16 settembre 2020**

Catechesi - "Guarire il mondo": 7. Cura della casa comune e atteggiamento contemplativo

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Per uscire da una pandemia, occorre curarsi e curarci a vicenda. E bisogna sostenere chi si prende cura dei più deboli, dei malati e degli anziani. C'è l'abitudine di lasciare da parte gli anziani, di abbandonarli: è brutto, questo. Queste persone – ben definite dal termine spagnolo "cuidadores", coloro che si prendono cura degli ammalati – svolgono un ruolo essenziale nella società di oggi, anche se spesso non ricevono il riconoscimento e la remunerazione che meritano. Il prendersi cura è una regola d'oro del nostro essere umani, e porta con sé salute e speranza (cfr Enc. Laudato sí' [LS], 70). Prendersi cura di chi è ammalato, di chi ha bisogno, di chi è lasciato da parte: questa è una ricchezza umana e anche cristiana.

Questa cura, dobbiamo rivolgerla anche alla nostra casa comune: alla terra e ad ogni creatura. Tutte le forme di vita sono interconnesse (LS, 137-138), e la nostra salute dipende da quella degli ecosistemi che Dio ha creato e di cui ci ha incaricato di prenderci cura (Gen 2,15). Abusarne, invece, è un peccato grave che danneggia, che fa male e che fa ammalare (LS, 8; 66). Il migliore antidoto contro questo uso improprio della nostra casa comune è la contemplazione (LS, 85; 214). Ma come mai? Non c'è un vaccino per questo, per la cura della casa comune, per non lasciarla da parte? Qual è l'antidoto contro la malattia di non prendersi cura della casa comune?

*È la contemplazione. «Quando non si impara a fermarsi ad ammirare e apprezzare il bello, non è strano che ogni cosa si trasformi in oggetto di uso e abuso senza scrupoli» (LS, 215). Anche in oggetto di "usa e getta". Tuttavia, la nostra casa comune, il creato, non è una mera "risorsa". **Le creature hanno un valore in sé stesse e «riflettono, ognuna a suo modo, un raggio dell'infinita sapienza e bontà di Dio»** (Catechismo della Chiesa Cattolica, 339). **Questo valore e questo raggio di luce divina va scoperto e, per scoprirlo, abbiamo bisogno di fare silenzio, abbiamo bisogno di ascoltare, abbiamo bisogno di contemplare. Anche la contemplazione guarisce l'anima.***

*Senza contemplazione, è facile cadere in un antropocentrismo squilibrato e superbo, l'«io» al centro di tutto, che sovradimensiona il nostro ruolo di esseri umani, posizionandoci come dominatori assoluti di tutte le altre creature. Una interpretazione distorta dei testi biblici sulla creazione ha contribuito a questo sguardo sbagliato, che porta a sfruttare la terra fino a soffocarla. **Sfruttare il creato: questo è il peccato. Crediamo di essere al centro, pretendendo di occupare il posto di Dio e così roviniamo l'armonia del creato, l'armonia del disegno di Dio. Diventiamo predatori, dimenticando la nostra vocazione di custodi della vita.** Certo, possiamo e dobbiamo lavorare la terra per vivere e svilupparci. Ma il lavoro non è sinonimo di sfruttamento, ed è sempre accompagnato dalla cura: arare e proteggere, lavorare e prendersi cura... Questa è la nostra missione (Gen 2,15). Non possiamo pretendere di continuare a crescere a livello materiale, senza prenderci cura della casa comune che ci accoglie. I nostri fratelli più poveri e la nostra madre terra gemono per il danno e l'ingiustizia che abbiamo provocato e reclamano un'altra rotta. Reclamano da noi una conversione, un cambio di strada: prendersi cura anche della terra, del creato.*

Dunque, è importante recuperare la dimensione contemplativa, cioè guardare la terra, il creato come un dono, non come una cosa da sfruttare per il profitto. Quando contempliamo, scopriamo negli altri e nella natura qualcosa di molto più grande della loro utilità. Qui è il nocciolo del problema:

contemplare è andare oltre l'utilità di una cosa. Contemplare il bello non vuol dire sfruttarlo: contemplare è gratuità. Scopriamo il valore intrinseco delle cose conferito loro da Dio. Come hanno insegnato tanti maestri spirituali, il cielo, la terra, il mare, ogni creatura possiede questa capacità iconica, questa capacità mistica di riportarci al Creatore e alla comunione con il creato. Ad esempio, Sant'Ignazio di Loyola, alla fine dei suoi Esercizi spirituali, invita a compiere la "Contemplazione per giungere all'amore", cioè a considerare come Dio guarda le sue creature e gioire con loro; a scoprire la presenza di Dio nelle sue creature e, con libertà e grazia, amarle e prendersene cura.

La contemplazione, che ci conduce a un atteggiamento di cura, non è un guardare la natura dall'esterno, come se noi non vi fossimo immersi. Ma noi siamo dentro alla natura, siamo parte della natura. Si fa piuttosto a partire da dentro, riconoscendoci parte del creato, rendendoci protagonisti e non meri spettatori di una realtà amorfa che si tratterebbe solo di sfruttare. Chi contempla in questo modo prova meraviglia non solo per ciò che vede, ma anche perché si sente parte integrante di questa bellezza; e si sente anche chiamato a custodirla, a proteggerla. **E c'è una cosa che non dobbiamo dimenticare: chi non sa contemplare la natura e il creato, non sa contemplare le persone nella loro ricchezza. E chi vive per sfruttare la natura, finisce per sfruttare le persone e trattarle come schiavi.** Questa è una legge universale: se tu non sai contemplare la natura, sarà molto difficile che saprai contemplare la gente, la bellezza delle persone, il fratello, la sorella.

Chi sa contemplare, più facilmente si metterà all'opera per cambiare ciò che produce degrado e danni alla salute. Si impegnerà a educare e promuovere nuove abitudini di produzione e consumo, a contribuire ad un nuovo modello di crescita economica che garantisca il rispetto per la casa comune e il rispetto per le persone. Il contemplativo in azione tende a diventare custode dell'ambiente: è bello questo! Ognuno di noi dev'essere custode dell'ambiente, della purezza dell'ambiente, cercando di coniugare saperi ancestrali di culture millenarie con le nuove conoscenze tecniche, affinché il nostro stile di vita sia sempre sostenibile.

Infine, contemplare e prendersi cura: ecco due atteggiamenti che mostrano la via per correggere e riequilibrare il nostro rapporto di esseri umani con il creato. Tante volte, il nostro rapporto con il creato sembra essere un rapporto tra nemici: distruggere il creato a mio vantaggio; sfruttare il creato a mio vantaggio. Non dimentichiamo che questo si paga caro; non dimentichiamo quel detto spagnolo: "Dio perdona sempre; noi perdoniamo a volte; la natura non perdona mai". Oggi leggevo sul giornale di quei due grandi ghiacciai dell'Antartide, vicino al Mare di Amundsen: stanno per cadere. Sarà terribile, perché il livello del mare crescerà e questo porterà tante, tante difficoltà e tanto male. E perché? Per il surriscaldamento, per non curare l'ambiente, per non curare la casa comune. **Invece, quando abbiamo questo rapporto – mi permetto la parola – "fraternale" in senso figurato con il creato, diventeremo custodi della casa comune, custodi della vita e custodi della speranza, custodiremo il patrimonio che Dio ci ha affidato affinché ne possano godere le generazioni future.** E qualcuno può dire: "Ma, io me la cavo così". Ma il problema non è come tu te la caverai oggi – questo lo diceva un teologo tedesco, protestante, bravo: Bonhoeffer – il problema non è come te la cavi tu, oggi; il problema è: quale sarà l'eredità, la vita della generazione futura? Pensiamo ai figli, ai nipoti: cosa lasceremo, loro, se noi sfruttiamo il creato? **Custodiamo questo cammino così diventeremo "custodi" della casa comune, custodi della vita e della speranza. Custodiamo il patrimonio che Dio ci ha affidato, affinché possano goderne le generazioni future.** Penso in modo speciale ai popoli indigeni, verso i quali abbiamo tutti un debito di riconoscenza – anche di penitenza, per riparare il male che abbiamo fatto loro. Ma penso anche a quei movimenti, associazioni, gruppi popolari, che si impegnano per tutelare il proprio territorio con i suoi valori naturali e culturali. Non sempre queste realtà sociali sono apprezzate, a volte sono persino ostacolate, perché non producono soldi; ma in realtà contribuiscono a una rivoluzione pacifica, potremmo chiamarla la "rivoluzione della cura". Contemplare per curare, contemplare per custodire, custodire noi, il creato, i nostri figli, i nostri nipoti e custodire il futuro. Contemplare per curare e per custodire e per lasciare un'eredità alla futura generazione. Non bisogna però delegare ad alcuni: quello che è il compito di ogni essere umano. **Ognuno di noi può e deve diventare un "custode della casa comune", capace di lodare Dio per le sue creature, di contemplare le creature e di proteggerle.**

AVVISI PASTORALI

ORARI SANTE MESSE						
Parrocchia	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica
PONZANO (in Chiesa)		8.00	8.00	8.00	18.30	9.00 – 10.30
PADERNO (in Palazzetto)	9.00 in Chiesa				18.45	9.15 – 10.45
MERLENGO (in Chiesa)					18.30	9.00 – 11.00

- ✓ Nuovi orari Sante Messe della domenica:
PONZANO: ore 9,00 e 10,30
MERLENGO: ore 9,00 e 11,00
PADERNO: ore 9,15 e 10,45
 Restano invariati gli orari delle messe del sabato sera

- ✓ **INCONTRO REFERENTI VOLONTARI PER LE MESSE E REFERENTI GRUPPI LETTORI DELLE TRE PARROCCHIE:** MARTEDÌ 22 ORE 20,45 A PONZANO
- ✓ **INCONTRO CON DOTT.SSA TIZIANA FUGOLO** (resp. Covid Comune di Ponzano Veneto) **MERCOLEDÌ 23 ORE 20,30 IN PALAZZETTO A PADERNO:** sono invitati tutti i coristi/e, catechisti/e delle tre parrocchie e i volontari degli impianti sportivi di Ponzano. L'incontro avrà lo scopo di informare tutti i presenti sulle normative che sarà indispensabile conoscere, rispettare e far rispettare, per svolgere nuovamente e in sicurezza le attività in parrocchia.
- ✓ Cerchiamo **VOLONTARI** come accompagnatori per il servizio del pulmino della Scuola dell'Infanzia di **Paderno**, al mattino dalle 7.50 alle 9.00 (circa) e/o il pomeriggio dalle 14.45 alle 16,15 (circa)
- ✓ **PER LE TRE PARROCCHIE: Abbiamo bisogno di altri volontari – dai 18 ai 75 anni - che possano garantire l'accoglienza e/o il servizio di igienizzazione delle Chiese per tutte le messe.** Per chi fosse interessato è pregato di rivolgersi alla segreteria (0422 969020, info@collaborazioneponzano.it). Grazie!
- ✓ **PER LE UFFICIATURE SI PREGA DI RIVOLGERSI ALLA SEGRETERIA** della Collaborazione: **MARTEDÌ', MERCOLEDÌ', GIOVEDÌ' e VENERDÌ'** dalle **9,30 alle 12,30** oppure telefonare a 0422 969020

ORARI E INTENZIONI S.MESSE

Parrocchia di S. Leonardo - Ponzano

Sab 19	18:30	* Zambon Gianni. * Emilia ed Aldo Baldin ore 10,30: Battesimo di Alessia Fornasier
Dom 20	09:00	
	10:30	* Angelino e Sergio Zanatta. * Giovanna Mayerle, Olindo e Massimo Campagnol
Mer 23	08:00	
Gio 24	08:00	
Ven 25	08:00	
Sab 26	18:30	* Paolina De Conto ed Antonio Rovere. * Dino Bonesso ore 16,00: Battesimo di Margherita Agnoletto
Dom 27	09:00	
	10:30	

Parrocchia di S. Maria Assunta - Paderno

Sab 19	18:45	* Duilia Durante e Giovanni Zago. * Enzo Vecchiutti
Dom 20	09:15	* Santa ed Antonio Gagno. * Fam. Barbieri e Sartor. * Palmira ed Alessandro Tonon. * Lino e Pierino Giroto. * Ellero Dotto. * Assunta Geromin
Mar 22	09:00	* In onore di San Giuseppe. * Anime del Purgatorio
Sab 26	18:45	* Giuseppe Brisolin
Dom 27	09:15	* Olivo Morgan. * Ellero Dotto
	10:45	

Parrocchia di S. Bartolomeo - Merlengo

Sab 19	18:30	* Rodolfo e Vittorio Polon. * Cesira Massolin ed Eliseo Sandrin. * Elda Boffo e Bertillo Marotto. * Guido Crema. * Sergio Massolin (morto in Canada il 10 settembre). * Maria Bertuola ed Eugenio Morandin
Dom 20	09:00	* Franco Veneran e genitori. * Fam. Rossetto e Zanella
	11:00	* Bernardo e Vittorio Piovesan
Sab 26	18:30	
Dom 27	09:00	
	11:00	* F.Ili Rossi

Ricordiamo i fratelli e le sorelle delle nostre parrocchie che sono tornati alla casa del Padre (settembre):

+ Zanatta Mery	+ Zanatta Anna Maria	+ Piazza Costanza	+ Cerolin Giovannina
+ Paulon Elda	+ Sergio Massolin	+ Franco Zago	+ Carmelitana Piovesan